

Ieri un altro record storico per la moneta unica nei confronti del dollaro. Volano anche i metalli preziosi e il petrolio

Euro forte, industria in difficoltà

Colpita la Fiat che chiude il 2003 sotto il 30% del mercato. Allarme in Europa

Marco Ventimiglia

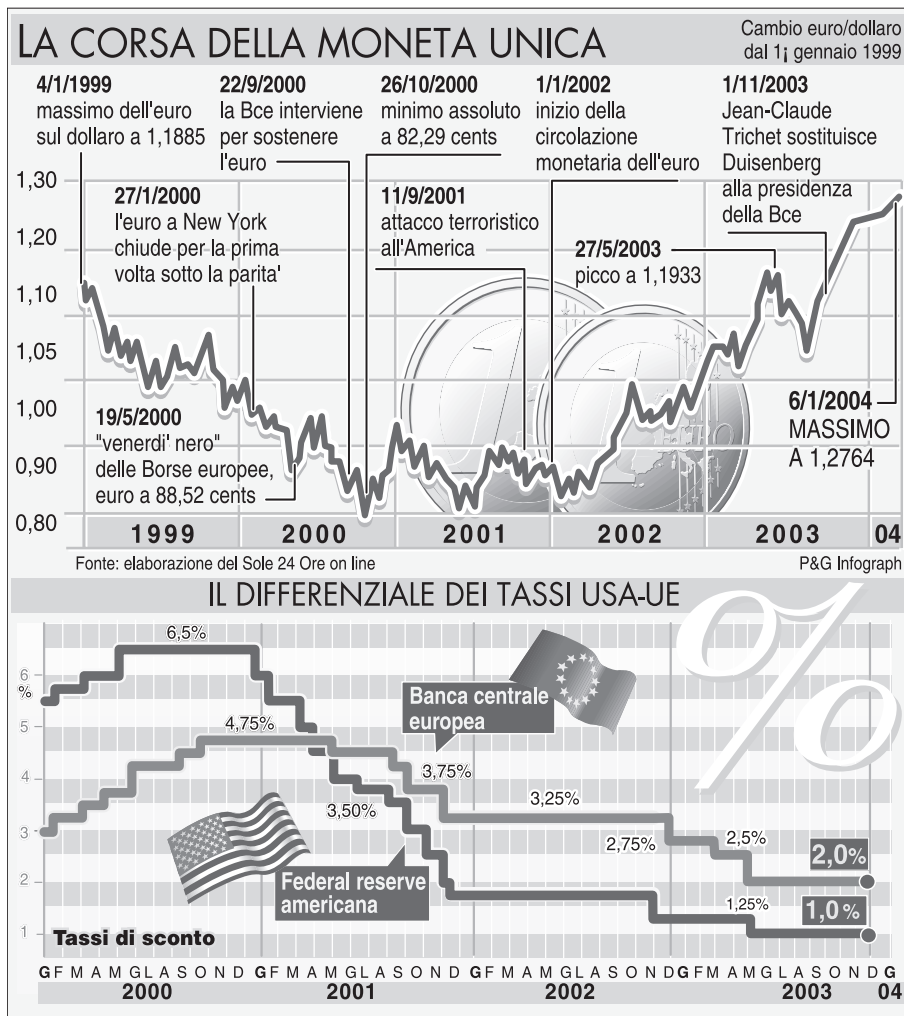
MILANO Non si ferma più. La cadenza dell'euro è ormai quella di un record al giorno, naturalmente nei confronti del sempre più deprezzato dollaro. Ieri, poi, si è assistito al superamento di un altro "muro", quello posto a quota 1,28. Nel primo pomeriggio la valuta unica è volata fino a 1,2811 rispetto al biglietto verde. Ormai siamo vicinissimi ad un rapporto di cambio particolarmente significativo ragionando in termini dell'ormai scomparsa moneta nazionale. Manca pochissimo ed il dollaro varrà 1.500 delle "vecchie" lire, per la gioia dei nostri turisti ma non certo di coloro che vivono soprattutto delle esportazioni di merci nell'immenso mercato Oltreoceano.

Ed il fatto che successivamente, a causa di alcuni dati macroeconomici statunitensi, l'euro abbia ripiegato fino a chiudere sul livello di 1,2765 non ha un gran significato. Pressoché la totalità degli operatori scommette su nuovi primati nel corso dei prossimi giorni, con la barriera dell'1,30 destinata ad essere infranta già nel corso del mese di gennaio.

Sull'impatto che sta avendo il super-euro nelle economie del vecchio continente sono state già scritte valanghe di analisi e considerazioni, ed altrettante ne seguiranno. Parole che però stanno cominciando ad essere seguite dai fatti. Ovvero, i dati di alcuni grandi comparti industriali cominciano a denotare segnali di sofferenza dovuti al rapporto di cambio sfavorevole.

Ieri sono stati diffusi numeri significativi relativi al mercato dell'automobile. In particolare, allarma il calo registrato nel mese di dicembre negli Usa. La vendita di nuove auto è scesa quasi del 5%, ed i tedeschi della DaimlerChrysler e della Bmw non possono non collegare il calo all'ipertrofia della valuta europea.

Diversa, ma comunque allarmante la situazione della Fiat, evidenziata dal consuntivo di fine anno. Una chiusura del 2003 senza il botto per il mercato automobilistico italiano, che ha raggiunto una quota immatricolazioni pari



Rossella Dallò

DETROIT La debolezza della valuta americana nei confronti dell'euro preoccupa non poco i costruttori europei di automobili. Tanto più quelli che non hanno impianti nell'area del dollaro e che con questa moneta devono fare i conti sulle entrate. C'è chi cerca di tamponare la perdita con le opportune coperture magari stornando risorse da altre voci di spesa e chi si prepara a ritoccare i listini in tempi abbastanza rapidi. Certo oggi vendere auto europee negli Stati Uniti non è assolutamente facile.

Le valutazioni del momento si possono condensare nelle parole dei top manager di Lamborghini e Ferrari che abbiamo raccolto al Salone di Detroit: "Situazione cattiva, tendente al peggio" dice Giuseppe Greco; "la valuta? Va molto male" gli fa eco Luca Cordero di Montezemolo che sottolinea con un certo rammarico: "Per noi è sempre stata una grandissima forza. Oggi non è più così sia per i nostri prodotti e sia per gli sponsor della Formula Uno" che appunto "pagano in dollari". Per entrambe le aziende emiliane il mercato statunitense è il maggior bacino di clienti e con prodotti di tale fascia di prezzo si fa presto a perdere cifre importanti.

Fortunatamente sia il Gruppo Ferrari-Maserati sia la Casa di S. Agata Bolognese (acquisita da Audi cinque anni fa) macinano vendite su vendite e mitigano così, con i maggiori volumi commerciali, la riduzione dei profitti. Duemilatrecentocinquanta complessivamente le consegne americane del binomio modenese, 425 quelle bolognesi che se sembrano poche sono però triplicate rispetto all'anno precedente, ricalcando pari pari il consuntivo record, in quarant'anni di storia, delle vetture del Toro: 415 Murciélago e 890 Gallardo per un totale di 1305 unità prodotte e fatturate contro le 424 vendute nel 2002 quando la "baby Lambo" era ancora in

attesa della nuova linea di produzione. Sono d'accordo sul grado di congiuntura valutaria e d'accordo sulla necessità di misure difensive. Ma mentre Montezemolo si trincerava dietro un laconico "è nostro compito cercare di attutire l'impatto. Certo che tutti speriamo in una veloce rivalutazione del dollaro, come è giusto che sia", Greco non si sottrae a svelare il prossimo passo: "Il 32% del nostro fatturato è in Usa. Per la differenza del cambio, svalutato di quasi un quarto, si mangia un 8%. Le coperture hanno attutito l'impatto e posticipato interventi sul prodotto. Oggi con il dollaro a 126 non si può aspettare: rialzo dei prezzi e poi si vedrà".

L'importante, aggiunge, è di "mantenere la domanda tonica" e sotto questo profilo la Lamborghini non ha timori: gli ordini vanno bene, per quest'anno si prevede un aumento del 40% delle vendite specie con la Gallardo (1400-1500 unità) per il quale la produzione è già a posto. Grazie anche, ci tiene a rimarcare Giuseppe Greco, "alla grossa collaborazione dei sindacati nel 2003 che ha permesso di chiudere tutti i contratti di fabbrica". Insomma i modelli di lusso dell'auto italiana continuano ad avere un grande successo, anche se la forza dell'euro rischia di pregiudicare ulteriori fasi di espansione sui mercati stranieri.



La sede della Banca Centrale Europea a Francoforte

Luca di Montezemolo: il cambio è diventato un problema pesante. I traguardi della Lamborghini

Com'è difficile vendere auto in Usa

PRENDIAMOCI LA VITA

DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

un film di Silvano Agosti



Potete acquistare le quattro videocassette, raccolte in un prezioso cofanetto, solo sul sito www.unita.it



Modulo di prenotazione da consegnare al proprio edicolante

Desidero ritirare le seguenti videocassette di "Prendiamoci la vita":

- LA SCUOLA - n. 1
- IL LAVORO - n. 2
- LA CASA - n. 3
- L' AMORE - n. 4

Nome:
Cognome:
Numero di telefono:

Le quattro videocassette in edicola con **l'Unità** ognuna a euro 4,50 in più